

## **I luoghi religiosi nello spazio urbano della super-diversità. Studio di caso sui luoghi delle minoranze religiose a Torino**

Luca Bossi

I fenomeni connessi al processo di globalizzazione ed ai flussi migratori hanno portato, in Italia come in Europa, a una sempre maggiore presenza di forme differenziate di appartenenza, pratica e fede religiosa anche entro contesti storicamente contraddistinti da una relativamente scarsa diversità religiosa. Tale crescita ha fatto sì che il fenomeno della super-diversity (Vertovec 2007) venisse inteso come uno degli assi dominanti della diversità culturale delle città europee (Beckford 2014). Le città assumono una nuova rilevanza nello studio dei processi culturali e dei fenomeni globali (Becci, Burchardt e Casanova 2013); hanno limiti spaziali definiti, che impongono una quotidiana negoziazione. In Italia, in particolare, la questione è attuale e delicata: la realizzazione ex-novo di edifici destinati al culto religioso è materia sospesa tra la tutela della libertà religiosa e la normativa urbanistica regolata dagli enti locali (Marchei 2014; Ferrari S. 2009), con una proliferazione di normative locali, “soluzioni empiriche” (Marchei 2014) o “stratagemmi giuridici” (Ferrari A. 2012), che fanno del panorama religioso italiano uno scenario profondamente differenziato. Nonostante una nutrita letteratura interdisciplinare internazionale e un vivace dibattito sul tema, si registra una grande penuria di lavori di ricerca sulla storia, sulla formazione, sulla natura, sui numeri e le affiliazioni delle diversità religiose urbane in Italia e la mancanza di conoscenza e di strategie istituzionali. La ricerca – in corso – assume la città di Torino quale oggetto per uno studio di caso sulla presenza di luoghi di culto delle minoranze religiose, in termini di riconoscimento, visibilità/invisibilità, integrazione socio-culturale, inclusione/esclusione sia dall’interno (le comunità religiose) sia dall’esterno (le istituzioni pubbliche e i cittadini), assumendo i luoghi religiosi come luogo di relazione, socialità, welfare informale e costruzione di capitale sociale; e come terreno entro il quale sembrerebbero giocarsi rapporti di potere che influiscono sulle effettive possibilità di ottenere il riconoscimento di un diritto.